



CRPM CPMR

CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE  
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - F  
Tel.: + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax: + 33 (0)2 99 35 09 19  
e.mail: [secretariat@crpm.org](mailto:secretariat@crpm.org) - web: [www.crpm.org](http://www.crpm.org)

FEBBRAIO 2010

## PARERE DELL'UFFICIO POLITICO DELLA CRPM

*(Emendato ed approvato dall'Ufficio politico della CRPM - 15/16 febbraio 2010, Gijón, Asturias-Spagna)*

# REVISIONE DELLA POLITICA AGRICOLA, ALIMENTARE E RURALE COMUNITARIA

Il presente parere della CRPM è un contributo al dibattito avviato sul futuro della PAC dopo il 2013 e si basa sul contributo presentato dalla nostra organizzazione nell'ottobre 2008, a seguito della pubblicazione, da parte della Commissione europea, della Valutazione sullo Stato di Salute. È stato alimentato dai dibattiti del 23 ottobre 2008 a Nantes tra le Regioni e le istituzioni europee, e dalla Dichiarazione adottata in tale occasione: "Valutazione dello stato di salute: coscienti delle problematiche mondiali, le Regioni europee propongono una terapia territoriale". È stato infine arricchito dai contributi della riunione del 10 dicembre 2009 del gruppo di lavoro PAC e sviluppo rurale della CRPM.

Nel momento in cui il nuovo Parlamento europeo avvia il lavoro di analisi e prima che la Commissione europea pubblichi gli orientamenti formali sulla revisione, la CRPM desidera attirare l'attenzione su una serie di principi e proporre alcune piste da seguire che rientrano tra le priorità delle sue Regioni membro: politiche europee più adeguate ai territori e condotte in modo più collaborativo con i livelli regionali.

### 1 - I principi difesi dalla CRPM

**L'agricoltura non è un'attività economica come un'altra** perché è fonte di sostentamento per gli uomini e di conservazione dei territori, ovunque nel mondo.

La PAC deve quindi essere una **politica agricola ed alimentare forte, in grado di fornire un quadro di riferimento stabile al settore agroalimentare comunitario e di affrontare le nuove sfide**. Le Regioni europee ritengono fondamentale l'indipendenza alimentare dell'UE. Soddisfare in modo sostenibile e duraturo il mercato interno europeo sostenendone quindi l'agricoltura e il settore agroalimentare, deve essere la principale priorità della PAC. Inoltre, la sfida alimentare a livello mondiale è un problema rispetto al quale le Regioni non possono restare indifferenti e per questo motivo **si aspettano che la PAC contribuisca anche a "sfamare il mondo"**.

La PAC è senza alcun dubbio una **politica territoriale** sia nell'ambito del suo secondo pilastro attuale che attraverso gli effetti redistributivi dei pagamenti diretti tra Stati e Regioni.

**Il livello di sussidiarietà deve essere massimo nella PAC**. Le Regioni devono poter gestire strumenti e mezzi per essere in grado di svolgere quello che è il loro ruolo, al servizio delle loro popolazioni, in materia di sviluppo agroalimentare e rurale sostenibile. Occorre tuttavia conservare, al livello europeo, degli strumenti che garantiscano l'unicità del mercato.

**Lo sviluppo rurale** deve essere una priorità dell'UE dopo il 2013, come una delle risposte alle sfide economiche ed ambientali europee. Deve essere affidato alle Regioni ed attuato mediante politiche e strumenti che rispettino i principi di **partenariato** equilibrato UE/Stati/Regioni e di **programmazione pluriennale**.

La complessità e la variabilità dei mercati dei prodotti agricoli richiedono una **regolazione pubblica**. È necessario conservare strumenti **comunitari** di gestione dei mercati, attraverso soluzioni flessibili ed evolutive.

L'Unione europea deve raccogliere la sfida dalla **qualità e della sicurezza alimentare**. Certo, le politiche di qualità si situano a vari livelli – europeo, nazionale e regionale – ma comunque sempre nell'ambito di regole definite dall'Unione europea.

La crisi economica ha rafforzato il carattere strategico dell'agricoltura che va oltre il suo valore economico, in quanto elemento di base per la sicurezza alimentare e la stabilità della popolazione. Le norme che i produttori europei devono rispettare in materia di qualità, sicurezza alimentare e tutela dell'ambiente dovrebbero valere anche per i prodotti provenienti dai paesi terzi.

La PAC deve permettere **una retribuzione equa e stabile degli agricoltori e garantire la stabilità dei loro redditi**.

La PAC deve sostenere la competitività agricola e agroalimentare e quindi preoccuparsi di promuovere **la ricerca e l'innovazione** in questi settori.

La PAC deve contribuire a **difendere gli ecosistemi** e a mantenere in modo sostenibile e duraturo il paesaggio, i terreni e le risorse idriche, e contribuire alla lotta al cambiamento climatico.

## **2 - Alcune opzioni essenziali per la riforma della PAC**

Tenuto conto di quanto precede, i seguenti punti dovranno essere presi in considerazione nella prossima operazione di revisione.

### **21 - Futuro e ripartizione dei pagamenti diretti**

#### **Prevedere gli impatti territoriali**

**E ancora giustificabile l'attuale dispositivo dei pagamenti diretti, mentre** gli importi sono ancora profondamente legati a titoli storici?. Tuttavia a questi pagamenti è subordinata oggi l'esistenza stessa di un reddito per un gran numero di agricoltori europei. Per adattare i pagamenti diretti ai nuovi obiettivi e farli perdurare, occorre prevedere una transizione progressiva verso un regime più omogeneo, che tuttavia presenti una differenziazione motivata ed adeguata degli aiuti in funzione di aree omogenee definite in base ai vari sistemi produttivi, alle condizioni pedoclimatiche, territoriali, produttive, ecc?. In questo contesto le Regioni propongono di lanciare un grande dibattito sull'evoluzione di questi aiuti. Questo dibattito deve essere completato da dati chiari e disponibili sulle conseguenze territoriali dei vari scenari che è possibile prevedere:

- conseguenze sull'occupazione agricola e rurale;
- impatto sui territori fragili: isole, montagne, zone scarsamente abitate, zone ecologicamente sensibili;
- differenziazione e modulazione degli aiuti in funzione del peso dell'attività agricola (se è principale o secondaria) e del livello di presa in considerazione di obiettivi di difesa dell'ambiente.

**La CRPM invita quindi la Commissione europea a definire quanto prima le ipotesi territoriali e a rendere pubblici le simulazioni ed i risultati raggiunti.** Queste informazioni serviranno a tutte le istituzioni comunitarie interessate e permetteranno alle regioni di partecipare utilmente a dibattiti costruttivi e trasparenti nei prossimi mesi.

#### **Le Regioni devono poter decidere dell'importo e delle condizioni di attribuzione degli aiuti diretti**

Entro limiti compatibili con condizioni di concorrenza non distorta, il futuro regolamento che disciplinerà gli aiuti diretti deve prevedere espressamente per le autorità regionali la possibilità di intervenire e di modulare gli aiuti diretti nel territorio regionale, per permettere di:

- rafforzare uno strumento di trasformazione agroalimentare;
- incoraggiare un determinato settore produttivo, ad esempio legato al territorio, alla geografia o alla tradizione;
- porre in essere politiche di filiera, come ad esempio l'agricoltura biologica;
- favorire comportamenti più ecologici in alcune parti del territorio;
- assicurare agli agricoltori della Regione un reddito sufficiente.

#### **Subordinare gli aiuti diretti alla produzione di beni pubblici**

Conformemente a quanto suggerito da un recente rapporto del Parlamento europeo (*"il futuro della PAC dopo il 2013, la riforma dei meccanismi di regolazione dei mercati"*), *"occorre infine, e soprattutto, subordinare maggiormente l'importo dei sostegni diretti concessi agli agricoltori all'intensità dei servizi pubblici (beni non*

commerciali) da questi resi: servizi a tutela dell'ambiente (riduzione dei gas a effetto serra, difesa della biodiversità, delle risorse idriche, ecc.), i servizi inerenti alla gestione dello spazio nelle zone svantaggiate (compensazione della maggiorazione dei costi dovuti a svantaggi naturali o al deficit di infrastrutture, produzione di paesaggi aperti, ecc.)".

Resta da immaginare l'evoluzione degli strumenti attuali associati ai due pilastri della PAC, per renderli disponibili per un'opzione di questo tipo:

- Quali sono le esigenze minime ambientali (condizionalità) per poter usufruire di aiuti diretti e di che livello?
- Come remunerare, in base alle caratteristiche dei territori e dei loro svantaggi eventuali, i servizi che vanno oltre questi bisogni minimi ambientali?
- In che senso semplificare le caratteristiche degli interventi dei due pilastri: ad esempio, tutte quelle di tipo strutturale (investimenti) nel secondo pilastro e quelle di tipo "premi" nel secondo?
- Riguardo agli strumenti, come modificare i regolamenti del FEASR e del FEAGA affinché rispecchino questa evoluzione, quali misure devono essere oggetto di un cofinanziamento nazionale, è necessario prevedere dei contratti tra "la società" e gli agricoltori per concretizzare questi impegni reciproci? In altre parole, quanti pilastri per la PAC di domani?

### Verso un phasing out "a piccole dosi"?

Il passaggio dal regime di aiuto attuale ad altri totalmente scollegati da titoli storici provocherebbe il trasferimento di ingenti somme di denaro pubblico da un settore di produzione all'altro, tra categorie di territori, tra paesi e tra Regioni. L'agricoltura è un'attività economica ad alta intensità capitalistica e gli investimenti realizzati in un tipo di produzione sono difficilmente utilizzabili per un'altra. Il passaggio da una produzione ad un'altra richiede necessariamente vari anni. Anche l'apparato industriale di trasformazione agroalimentare deve avere tempo per adattarsi. In questo contesto dovrebbe quindi il passaggio da un regime di aiuti ad un altro, prevedere un tempo di adattamento sufficientemente lungo?

### 22 - Un futuro per strumenti di regolazione dei mercati rinnovati

All'interno del primo pilastro attuale della PAC, i pagamenti diretti sono solo uno degli strumenti che partecipano alla formazione del reddito degli agricoltori. Il secondo strumento è rappresentato dall'insieme di dispositivi di intervento sui prezzi e sul mercato e di gestione dei rischi.

In questo campo, la CRPM non può che limitarsi a dare dei messaggi generali dato che è specializzata sulle questioni territoriali. Eppure, le Regioni sono assolutamente consapevoli della grande importanza di questo aspetto della PAC. Oltre ai pagamenti diretti, gli strumenti di mercato sono uno degli elementi costitutivi di una "rete di sicurezza" in materia di reddito agricolo.

Come indicato nella sua risposta del 2008 alla Valutazione sullo Stato di Salute, la CRPM non auspica il mantenimento di tutti gli strumenti attuali di gestione dei mercati, quanto piuttosto la loro evoluzione dinamica in base al contesto (livello dei prezzi e degli stock mondiali). Non rimette in questione la necessità di un miglioramento degli strumenti comunitari di gestione dei rischi di mercato o di quelli legati agli eventi climatici, resa necessaria dalla riduzione dei prezzi garantiti ai prodotti.

### 23 - Lo sviluppo rurale affidato alle Regioni: uno dei capitoli dei futuri programmi territorializzati dell'UE

La CRPM chiede che vengano instaurati rapporti contrattuali pluriannuali tra l'UE, gli Stati e ognuna delle Regioni per concretizzare le strategie europee nei territori. Potrebbero prendere la forma di "patti territoriali pluriannuali" e dovrebbero comprendere un capitolo sviluppo rurale.

**Le Regioni devono essere chiaramente identificate come leader dello sviluppo rurale sul loro territorio, in tutta Europa e quindi anche negli Stati membri eventualmente contrari a questa idea.**

Grazie al carattere pluriennale di questi accordi, le Regioni potrebbero contare su una sicurezza di medio termine relativamente all'erogazione dei finanziamenti comunitari negoziati con l'UE e gli Stati membri. Potranno così inserire questi aiuti nella programmazione della loro specifica politica rurale. **Disponendo di un più ampio margine di manovra nell'attribuzione dei pagamenti diretti e nel controllo dello sviluppo rurale, le Regioni potranno condurre "programmi regionali di sviluppo agricolo e rurale" nel vero senso del termine nel loro territorio, in sintonia con le strategie comunitarie.**

Resta da definire un elenco dei provvedimenti ammissibili al cofinanziamento europeo. La CRPM desidera partecipare a questo lavoro collettivo.

## 24 - Agricoltura, Regioni e qualità

La diversità deve continuare ad essere la ricchezza dell'Europa agroalimentare. I criteri di riconoscimento della qualità dei prodotti agroalimentari devono essere definiti al livello europeo e difesi sia all'interno che all'esterno dell'UE.

È necessario che la PAC sostenga la politica di qualità e in particolare l'impegno dei produttori ad orientarsi verso sistemi di produzione più rispettosi dell'ambiente.

Per effetto della loro prossimità geografica, le Regioni sono i partner dei produttori e in particolare dei produttori di prodotti tradizionali e biologici.

Le Regioni dovrebbero essere intimamente associate al processo di riconoscimento e di promozione dei prodotti con indicazione geografica, quelli tradizionali e dei prodotti biologici nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

## 25 - PAC e Regioni ultraperiferiche

Nelle regioni ultraperiferiche, l'agricoltura, che per alcuni settori è molto specifica ad alcune di esse (ananas, banane, canna da zucchero, **latte, carne bovina, vino, orticoltura...**), ha un peso notevole in realtà economiche vittime di svantaggi specifici (lontananza-isolamento, grande dipendenza dall'esterno...). Creatrice di posti di lavoro e terreno di sperimentazione propizio alla ricerca agronomica e all'innovazione tecnologica, questa agricoltura multifunzionale affonda le sue radici in un'importante base sociale e culturale (prodotti del territorio, popolazione rurale, paesaggi e turismo) ma deve anche fare i conti con la globalizzazione degli scambi che apre il mercato europeo a prodotti concorrenti di paesi terzi, dove il costo della manodopera è particolarmente basso.

La futura PAC rinnovata deve tenere conto di queste specificità dell'ultraperiferia per garantire che anche in questi territori vengano perseguiti gli obiettivi che valgono per i cittadini e i territori dell'Unione, in particolare in materia di sicurezza alimentare. La lontananza, la portata delle produzioni specializzate, e le limitate capacità di autosufficienza alimentare giustificano la necessità di garantire, nel caso delle RUP, la copertura dei maggiori costi sostenuti per approvvigionare il settore agroalimentare locale e per accedere ai mercati esterni.

La futura PAC deve necessariamente integrare un approccio adattato alla realtà delle RUP, sia per il primo che il secondo pilastro. Da questo punto di vista, l'idea dei "POSEI" (programmi di opzioni specifiche alla lontananza e all'insularità) avanzata già nel 1989 dalle istanze comunitarie, è più che mai pertinente e di attualità.

I futuri programmi di sviluppo rurale devono essere specificatamente orientati ai bisogni di ogni RUP. Devono contribuire alla tutela dell'ambiente, dei paesaggi e delle foreste, elementi fondamentali per il settore del turismo, e al miglioramento dell'infrastruttura rurale, soprattutto quando si tratta di PMI o di giovani agricoltori.

Su queste basi e per il periodo post 2013, le RUP invitano ad approfondire la riflessione sugli adeguamenti dei provvedimenti agricoli e rurali all'interno di un quadro appropriato, provvisto di risorse sufficienti e ciò nell'ambito di una strategia globale e coerente dell'UE nei loro riguardi.

## Conclusione

Sulla base di questo documento, la CRPM proseguirà la riflessione all'interno della propria rete di 160 Regioni, ma anche in stretto contatto con le altre Regioni europee e con le altre reti di Regioni attive nel settore agricolo e rurale.

Il momento culminante di questa mobilitazione sarà rappresentato da un evento organizzato nel mese di maggio 2010 ad Almeria in Andalusia dove le idee presentate in questo documento verranno confrontate a quelle delle istituzioni europee.